

020 9.1139

~~SK 439~~

c

VESCOVI 2 MILANO		
Fedele SARIO	ms	127
i	fr.	333
VESCOVI di MILANO		
S. AMBROGIO		374.397
S. SIMPLICIANO		397.401
S. VENERIO		401.405
S. MARCOLO		
S. MARTINIANO		
S. GLICERIO		
S. LAZZARO		
S. EUSEBIO		451
S. GERONZIO		
S. BENIGNO		
S. SENATORE		
S. TEODORO		
S. LORENZO		
S. EUSTORGIO		
S. MAGNO		
S. DAZIO		
S. VITALE		

uffizii, Ausenzio presentò uno scritto, ove con frasi equivoche protestava di credere alla divinità del Verbo. Valentiniano, che forse sentiva l'influenza di sua moglie Giustina, segretamente seguace dell'arianesimo, e di alcuni cortigiani guadagnati alla causa di Ausenzio, credette alla buona fede di costui, ed ordinò a S. Ilario di partire immediatamente da Milano e di non più molestare Ausenzio (1).

La protezione data dall'imperatore a costui, e le apparenze di cattolico di cui egli seppe ammantarsi, impedirono che il Papa e l'episcopato potessero allora procedere contro di lui. Nondimeno alcuni anni dopo, il prete antiocheo Evagrio, che nel 362 era venuto in Occidente, accompagnandosi con S. Eusebio vescovo di Vercelli, riuscì ad ottenere dall'imperatore vari favori, e tra questi la facoltà che il papa Damaso potesse riunire un concilio e giudicare della condotta e della dottrina di Ausenzio. Il concilio che, come proverò infra (2), si adunò nel 372, lo dichiarò eretico.

Tuttavia Ausenzio si mantenne a Milano sino alla sua morte, avvenuta negli ultimi mesi del 374; e forse a quest'ultimo periodo della vita di Ausenzio, che corse tra la sua condanna nel 372 e la sua morte, si deve riferire la presenza a Milano di S. Filastro, poi vescovo di Brescia, il quale vi sarebbe venuto a posta (mandatovi forse dal Papa) per mantenere nella retta fede i fedeli. Onde S. Gaudenzio, suo successore nel vescovato di Brescia, lo denominò idoneo custode della greggia del Signore (3). Questa missione di S. Filastro non mi pare di poterla collocare prima della condanna solenne di Ausenzio nel 372, poichè prima della sua condanna costui avrebbe potuto, secondo le leggi, ottenere dal governo, che Filastro fosse

(1) Tutto ciò è narrato da S. Ilario nel libro *Contra Arianos vel Auxentium mediolanensem*; MIGNE, P. L. X, 613-615.

(2) Si veda infra la Dissertazione VII.

(3) MIGNE, P. L. XII, col. 1060: « priusquam beatus eligeretur Ambrosius, in Mediolanensi urbe ariano repugnans Ausentio, idoneus custos dominici gregis ».

allontanato da Milano come perturbatore della pace religiosa, a quel modo che nel 364 aveva ottenuto l'allontanamento di S. Ilario.

XI. S. AMBROGIO. 374-397.

Non essendo possibile narrare con quella brevità, che esige l'indole del mio lavoro, la vita di questo grande personaggio, mi limiterò a dare qui una esposizione cronologica dei principali avvenimenti e degli scritti più importanti di lui, desumendola quasi interamente dagli eruditi ed accurati *Studi Ambrosiana* di Massimiliano Ihm, il quale a sua volta si servi delle due eccellenti vite di S. Ambrogio, che furono date, una dal Tillemont nel vol. X dei suoi *Mémoires pour servir etc.* e l'altra dai Maurini in testa alla loro ediz. delle opere di S. Ambrogio, riprodotta dal MIGNE, P. L. XIV-XVII.

340 circa. S. Ambrogio nasce a Treveri da Ambrogio prefetto del pretorio delle Gallie, ultimo di tre figli (Marcellina e Satiro).

340-352. Dopo la morte del padre la famiglia si trasferisce a Roma; *Vita*, 4 (1).

353-4. Marcellina nella festa del Natale è consacrata vergine dal papa. Liberio: *De virginibus*, lib. III, 1.

356-58. Esiglio di Liberio a Berea, e suo ritorno a Roma. Concilio di Rimini.

364. Valentiniano I e Valente cominciano a regnare.

366, settembre. Muore Liberio, gli succede Damaso, cui si oppone Ursino antipapa; *Epist.* XI; *De Spiritu S. I*, prol. 18; *Epist.* XVII, 10.

367, agosto 24. Graziano, ancora fanciullo, è proclamato imperatore.

» novembre. Ursino antipapa è espulso da Roma.

(1) Citando qui *Vita*, intendo la vita di S. Ambrogio, scritta da Paolino; citando opere senza nome d'autore, s'intendono le opere di S. Ambrogio.

S. Ambrogio fece fabbricare la chiesa, che poi prese nome di S. Dionisio.

375, novembre 17. Valentiniano I muore in Pannonia. Valentiniano II ancora fanciullo, è acclamato imperatore d'Oriente; *De obitu Valentiniani*, 59.

376. Satiro parte per l'Africa affin di riscuotere un grosso eredito, che ivi aveva Ambrogio da un certo Prospero.

376-377. Mentre Satiro stava lontano, S. Ambrogio cade gravemente ammalato. Sebbene fosse assistito da sua sorella Marcellina, egli desiderava la presenza di Satiro, affinché potesse chiudergli gli occhi: *De excessu Satyri*, I, 36.

377. Ritorno, malattia e morte di Satiro (1).

De excessu fratris sui Satyri libri II. Sono due discorsi, di cui il secondo fu recitato sette giorni dopo il primo, in occasione dei funerali di S. Satiro. S. Ambrogio fece seppellire il fratello nella chiesa Porziana accanto al martire S. Vittore, con un'iscrizione metrica di sua composizione (2).

Dopo la morte di S. Satiro, S. Ambrogio fece donazione di tutti i suoi beni alla chiesa di Milano, riservandone solo l'usufrutto per la sorella Marcellina (3).

377. Per tutto quest'anno le province balcaniche furono desolate dalle irruzioni dei Goti, ora vincitori o vinti dalle armi collegate di Valente e Graziano.

mandasse dei suoi ad un viaggio così lontano. Credo piuttosto che li mandasse sul finire dell'estate del 375, di guisa che essi si trovarono in Cappadocia in una parte dell'inverno, come si ricava dalla lettera di S. Basilio.

(1) L'anno della morte di S. Satiro non è certo. Essa accadde certamente in uno degli anni 377, 378, 379. L'Ihm sta pel 379. Nella mia Dissertazione IX, infra, *L'anno della morte di S. Satiro*, espongo i motivi per cui preferisco il 377.

(2) Vedi infra Dissertazione IX, § 7.

(3) Credo non esatto Paolino, *Vita*, seguito poi dal Tillemont, dal De Vit, *Onomasticon*, art. *Ambrosius*, nel porre questa rinunzia di Ambrogio ai suoi beni subito dopo l'elezione. Mentre visse Satiro, questi ebbe l'amministrazione dei beni temporali di Ambrogio, che di essi intendeva costituirlo erede.

368-74. Ambrogio, dopo terminata la sua educazione scientifica, parte da Roma (*egressus de urbe; Vita*, 5), e va a perorare le cause nella curia del prefetto del pretorio d'Italia, che era Probo, e risiedeva a Milano. Conosciuto il suo valore, Probo lo sceglie tra i suoi consiglieri, indi lo elegge console della Liguria ed Emilia (nel 373 o 374).

372. In un concilio romano Ausenzio è condannato come eretico.

374. Muore Ausenzio, in mese ignoto. S. Ambrogio viene eletto vescovo. Valentiniano I, non presente a Milano, come suppone Teodoro, ma lontano, approva la sua elezione. Dopo varii tentativi di fuga, S. Ambrogio si sottonette.

» novembre 30. È battezzato da S. Limentio, vescovo di Verelli.

» dicembre 7. È consacrato vescovo. Della violenza usatagli nella sua elezione usò poi lagnarsi Ambrogio; *De officiis*, I, 2-4; *De poenitentia*, II, 8, n. 67; *Ep.* LXIII, n. 65, confront. con *Epist.* XXI, n. 7. S. Gerolamo nella cronaca mette l'ordinazione di S. Ambrogio tra i fatti accaduti nel periodo 373-375, ma S. Prospero la stabilisce con precisione al 374. In quest'anno il 7 dicembre, in cui S. Ambrogio fu consacrato vescovo, era giorno di domenica, cioè il giorno usato e quasi prescritto per tale funzione.

375. S. Ambrogio manda de' suoi ecclesiastici a S. Basilio, vescovo di Cesarea in Cappadocia, per domandargli il corpo del vescovo suo antecessore, san Dionisio. S. Basilio glielo concede e gli scrive una lettera molto onorifica per S. Ambrogio e pel suo clero (1). Per collocarlo in onorato sepolcro,

(1) L'Ihm pone quest'invio dei legati nel 374-75. Considerando che S. Ambrogio fu consacrato il 7 dicembre del 374, non pare probabile che tosto allora, mentre si entrava nel cuore dell'inverno e la via del mare era solitamente chiusa ai lunghi viaggi, S. Ambrogio

377. *De virginibus libri III*, formati dai discorsi tenuti da S. Ambrogio alle vergini, cominciando dalla festa di S. Agnese (21 gennaio), mentre egli era *nondum brunnatis sacerdos*.

Poco dopo scrisse i libri *De Viduis* e *De Virginitate*.
377-385. *De paradiso* — *De Cain et Abel* — *De Noe et arca* — *Expositio Isaiæ* (perduto).

378. Graziano, dopo vinti (in maggio) gli Alemanni a Strasburgo, si reca in Oriente per dare aiuto a Valente contro i Goti, e domanda ad Ambrogio un libro sulla fede.

» agosto 9. Valente è sconfitto dai Goti ad Adrianopoli, e muore.

379, gennaio 19. Graziano, trovandosi a Sirmio, dichiara Teodosio imperatore suo collega. A mezzo l'anno ritorna in Occidente; nel viaggio scrive ad Ambrogio che venga a visitarlo, e gli dia i libri *De fide* e *De Spiritu Sancto*. Ai 3 agosto stava a Milano; ai 14 settembre a Treveri. Di qui ritornò poi in Italia, a Milano, dove stava il 24 aprile 380; TILLEMONT, X, 121.

378 o 379. I libri I e II *de Fide*.

Dopo 378 o 379. *Epist. II* al vescovo Costanzo (di Faenza?), cui comanda di prendersi cura della vicina chiesa di Imola. Gli raccomanda d'invigilare sugli Illirici, venuti nelle sue parti, forse in seguito alla desolazione portata dai Goti nella loro patria. Molti di costoro erano ariani; TILLEMONT, X, 111.

379-80. I libri III-V *de Fide* coll'*Epist. I* a Graziano.

379-380. Emilio Magno Arborio, prefetto di Roma, provvede ad una fame allora sorta e proibisce di cacciare i forestieri dalla città; *De officiis*, III, c. 7; nn. 46-48.

380 sul principio. Teodosio cade gravemente ammalato a Tessalonica ed è battezzato dal vescovo Acolio.
» febbraio 27. Pubblica l'editto sulla fede cattolica.

» Graziano il 14 marzo è ad Aquileia; il 24 aprile a Milano, dove fa la legge (secondo il Tillemont sotto l'ispirazione d'Ambrogio), che le donne di teatro, le quali abbracciano il cristianesimo, non

siano più tenute a comparir sulle scene. Il 27 giugno è ad Aquileia.

Egli restituisce alla Chiesa milanese una basilica, la quale era stata sequestrata, non per sua iniziativa; *De Spiritu S.*, I, 8, 19-21.

380. S. Ambrogio si reca a Sirmio per la consecrazione del nuovo vescovo Anemio; *Vita*, II (1).

381. *De Spiritu Sancto libri III ad Gratianum Augustum*. Parla di Pietro vescovo di Alessandria come di persona vivente. Pietro morì nel febbraio del 381, e nel maggio e luglio già il suo successore Timoteo assisteva al concilio di Costantinopoli; TILLEMONT, X, 125.

381, maggio-luglio. Concilio di Costantinopoli.

Muore Melezio di Antiochia (forse in maggio).

Nettario è eletto vescovo di Costantinopoli.

» settembre. Concilio di Aquileia, presieduto da S. Ambrogio contro Palladio e Secondiano.

381-82. Concilio provinciale di Milano? S. Ambrogio scrive due lettere a Teodosio.

381, settembre. *Epist. IX-XII*. Sono atti del concilio di Aquileia. L'*Epistola IX*, che segue immediatamente gli Atti del concilio, MICHE, XVI, 939, è scritta ai vescovi delle Gallie della provincia viennese, e della 1^a e 2^a narbonese, cui annunzia la condanna dei vescovi Palladio e Secondiano. Nell'*Epist. X* il concilio ringrazia i tre imperatori colleghi della facoltà data di adunarsi in concilio e domanda che essi approvino i suoi atti. Coll'*Epist. XI*, il medesimo concilio domanda che sia represso Ursino. Colla *XII* prega gli imperatori (specialmente Teodosio imperatore d'Oriente, cui manda alcuni preti latori della lettera) di lasciare che si aduni un concilio ad Alessandria per trattare delle discordie, che esistono nelle chiese d'Antiochia e di Alessandria. Alcuni dubitarono della genuinità delle *Epistole XI* e *XII*, ma, dice l'Ihm, 42, *argumentis nisi non satis validis*.

381-382. Le *Epist. XIII* e *XIV* hanno il titolo *Theodosio Ambrosius et caeteri episcopi Italiae*, e giustamente osserva l'Ihm, ch'esso dimostra le lettere provenienti da un concilio provinciale

(1) L'Ihm pone a quest'anno 380 l'intervento di Ambrogio al concilio di Roma, nel quale si condannarono coloro che ammettevano in Cristo due nature; ma forse questo è diverso dal concilio del 382.

tenuto da S. Ambrogio a Milano. Esse riguardano lo scisma antiocheno di Melezio, defunto in quest'anno. Teodosio rispose ai vescovi, che nuovamente gli scrissero (*Epist.* XIV). Furono scritte alla fine del 381 o sul principio del 382.

Dopo 381 l'Im. colloca le due *Epist.* III e IV a Felice vescovo di Como, persuaso che Felice (il quale fu consecrato vescovo da S. Ambrogio) non fosse ancora vescovo nel 381, quando si radunò il concilio di Aquileia, cui egli non si trovò presente. *De incarnationis dominicæ sacramento*, scritto dopo i libri ad Ambrogio da due cortigiani di Graziano. Il giorno stesso, gli sfluatori non intervennero; onde S. Ambrogio tenne al popolo un discorso. Da Graziano, che allora stava in Milano (perciò prima dell'estate 381), fu invitato a mettere in iscritto il discorso (uno ad capo VII), e aggiungendovi altre cose, farne un trattato.

382. Concilio di Roma, cui intervengono S. Ambrogio, Acolio di Tessalonica, Paolino di Antiochia, ecc. S. Ambrogio cade gravemente ammalato. Un concilio di vescovi orientali a Costantinopoli scrive al concilio di Roma.

Graziano in Milano il 18 agosto ordina di soprascendere per 30 giorni l'esecuzione di ogni sentenza capitale, emanata dall'imperatore; legge, secondo il Tillemont, ispirata da S. Ambrogio.

382. Graziano fa togliere dalla curia del Senato la statua della Vittoria. Il Senato invia una legazione all'imperatore, per supplicare che la statua resti al suo posto. S. Ambrogio, avvertito da papa Damaso e dai senatori cristiani, ottiene che l'imperatore non riceva la legazione. S. Ambrogio ottiene dal medesimo imperatore la grazia della vita ad un ufficiale colpevole; Tillemont, X, 141.

382-83 o 383-84, nell'inverno muore Acolio di Tessalonica (prima dell'11 dicembre 384), e gli succede Anisio.

» *Epist.* XV al clero di Tessalonica dopo la morte di Acolio.

Epist. XVI ad Anisio.

383. Priscilliano e i suoi fautori, dopo essere passati a Bordeaux, si recano a Roma, dove tentano invano di acquistare il favore del papa Damaso. Da Roma

si recano a Milano per guadagnare Ambrogio, ma inutilmente.

383, agosto 25. Graziano è ucciso a Lione per opera di Massimo; *Apol. David*, VI, 27; *Enarr. psalm.* LXI, § 17, 23 seqq.; *De obitu Theod.*, 39.

383. Macedonio, conte delle sacre largizioni nel 381, e poco dopo maestro degli uffici, dopo la morte di Graziano, è accusato di delitto capitale, ed invano cerca rifugiarsi in una chiesa; *Vita*, 37.

(grande carestia a Roma, per cui ne sono espulsi gli stranieri; *De officiis*, 7, 89; *Epist.* XVIII; *Symmachus*, *Epist.* II, 4-7, 52, e *Relat. de ara Victoridæ*.

383-85. *Apologia propheticæ David*, scritta dopo l'uccisione di Graziano e prima dei *Commenti* su S. Luca (386); perciò 383-85.

383-84. Prima legazione di S. Ambrogio a Massimo, *Epist.* XX, 23; XXI, 20; *De obitu Valentianæ*, 28; *Vita*, 19.

384, estate e autunno. Il Senato, spinto da Simmaco, prefetto della città, manda un'altra ambasciata a Valentiniano, che gli presenta una supplica di Simmaco per la riposizione dell'ara della Vittoria.

S. Ambrogio scrive a Valentiniano l'*Epist.* XVII, per esortarlo a proteggere la religione cristiana, e gli manda un contro-risorse (*Epist.* XVIII) per ribattere gli argomenti di Simmaco; Tillemont, X, 163.

384. Sinodo di Bordeaux contro i Priscillianisti. » dicembre 11. Muore il papa Damaso e gli succede Siricio.

Dopo 384. Coll' *Epist.* LXXV e LXXVVI risponde a lettere del papa Siricio, che erano state portate da Eprete Siro e da Prisco.

385. Priscilliano ed alcuni suoi fautori sono decapitati a Treveri, per ordine di Massimo, e per le accuse dei vescovi Itacio ed Idacio.

In un sinodo a Treveri, gli Itaciani costituiscono Felice vescovo di questa città.

385. Sul principio della quaresima Valentiniiano, indotto da Giustina sua madre, esige una chiesa per gli ariani, e poi presso la festa di Pasqua (che fu il 13 aprile) perseguita Ambrogio ed i cattolici. Essendo stato chiamato Ambrogio al palazzo imperiale, il popolo a lui affezionato, temendo della sua vita, minaccia un tumulto. S. Ambrogio, pregato dall'imperatore che gli promette di non insistere sulla domanda d'una chiesa, esce e lo calma.
- » aprile. Coll' *Epist.* XX manda a Marcellina, sua sorella, la descrizione particolare della persecuzione suddetta.
- 385¹ *Epist.* XIX a Vigilio, vescovo consecrato vescovo di Trento.
- dopo 385. *Epist.* XXV e XXVI a un certo Studio laico. Vi fu allora uno Studio conte (nel 401), prefetto di Roma nel 404.

386, gennaio 23. Valentiniiano ordina per legge, scritta dal vescovo ariano Mercurino, ora chiamato Ausenzio (1), che gli ariani, ossia coloro che professavano la fede del concilio di Rimini, abbiano delle proprie chiese, pena di morte a chi si opponga alla legge colla forza.

386. *Epist.* XXI. Rioussando Ambrogio di cedere agli ariani qualsiasi chiesa, l'imperatore, per mezzo del tribuno Dalmazio, lo invita a dire le sue ragioni davanti al consistorio imperiale, disputando con Ausenzio. Ambrogio in quest' *Epist.* XXI espone a Valentiniiano i motivi, che ha di non accettare quella disputa. L'imperatore gli ingiunge di uscire dalla città, e manda dei soldati ad assediare la basilica, dove stava S. Ambrogio co' suoi fedeli. In quest'occasione egli recitò il *Sermo contra Aueritium de basilicis tradendis*. Per trattenere santamente il popolo, istituisce il canto degli inni ed il canto antifonato dei salmi, come praticavasi in Oriente.
386. *Epist.* XVII. Poco dopo, mentre già la persecuzione era alquanto sedata, S. Ambrogio ritrovò i corpi dei Ss. Gervasio e Protasio, e di tale invenzione diede notizia a Marcellina coll' *Epist.* XXII.

(1) L'affermazione di S. Ambrogio, *De basilicis*, 22; Migne, XVI, 1014, che Mercurino, venuto a Milano, vi prese il nome di Ausenzio, e il commento che vi fu sopra, escludono, parmi, l'identificazione di costui con Ausenzio vescovo ariano di Dorostoro, proposta da mons. DUCHESNE, *Hist. ancienne de l'Église*, II, 552, 572, 578.

134

386. *Epist.* XXXIII. Scrive ai vescovi dell'Emilia per indicar loro il giorno di Pasqua del 387.
- Dopo 386. L' *Hexameron*, ossia dei giorni della creazione.
- » *De Ethic et felicitate*, composti di discorsi recitati al popolo durante la quaresima. Con quest'opera hanno molta affinità le altre due: *De Tobia* contro gli usurai e *De Nabulle Terracina* contro i ricchi avari. È notevole in tutte e tre l'uso delle opere di S. Basilio (1).
- » *De benedictionibus patriarcharum*. Sono discorsi fatti ai suoi ecclesiastici.
- Alcune *Enchiridiones Paulinorum*, per es. il salmo I, il salmo XLVIII.
- » *Epist.* XXXIV-XXXVI, e VIII-XLV ad un certo Cronziano chierico.
- » *Epist.* XLV a Sabino (o Savino) vescovo di Piacenza.

386. S. Ambrogio ottiene da Valentiniiano (il quale dimorava a Pavia il giorno 15 febbraio), che venga restituita alla chiesa di Pavia una somma consegnatale in deposito da una vedova, somma che le era stata tolta da un notajo, munito di un rescritto imperiale.

386. Conversione di S. Agostino.
- » S. Ambrogio consacra la chiesa dei Ss. Apostoli, mettendovi delle reliquie dei Ss. apostoli Giovanni, Andrea e Tommaso, forse addì 9 o 10 maggio (2); TILLEMONT, *Mémoires*, X, 167.

La chiesa dei Ss. Apostoli venne fabbricata da S. Ambrogio, nella forma di croce, che tuttora ritiene dopo tanti secoli, sebbene spesso restaurata e ricostrutta. Ne è testimonia l'epigramma seguente composto dallo stesso santo e conservato nelle sillogie da Landolfo seniore:

Condit Ambrosius templum, Dominique sacrauit
nomine apostolico, muneris, reliquias.
Forma crucis templum est, templum victoria Christi,
sacra triumphalis signat imago locum.

(1) Per la celebrità, con cui S. Ambrogio si veniva provvedendo delle opere dei più insigni dottori greci allora viventi, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno ed altri, di cui subito si valeva nelle sue opere, vedi SOHRMANN, *Die griechischen Quellen des H. Ambrosius in den Werken*, München, Lentner, 1902.

(2) Nel martirologio geronimiano è notato al 9 maggio: *Meditiano: de ingressu reliquiarum apostolorum Iohannis, Andreae, et Thomae in basilicam ad portam romanam*; vedi infra Dissertat. VI.

135

In capite est templi vitae Nazarius almae,
et sublime solium martyris exuviis.
Cruce ubi sacratum caput exultit orbe reflexo
hoc caput est templi, Nazarioque domus.
Qui foret aeternam victor pietate quietem,
cruce cui palma fuit, cruce etiam simul est (1).

L'epigramma è posteriore alla collocazione in detta chiesa del corpo di S. Nazario, scoperto da S. Ambrogio verso il 395, dal quale poi la chiesa stessa dei Ss. Apolloni prese il nome, che tuttora ritiene, di S. Nazario.

Nello stesso anno 386 S. Ambrogio aveva già terminata la costruzione della chiesa, che da lui si chiamò ambrosiana. Mentre stava pensando alla sua consecrazione, gli venne fatto di scoprire i corpi dei Ss. Gervasio e Protasio, che pose in detta chiesa. Accanto ai medesimi fu poi sepolto egli stesso; *Vita*, 14; *Epist.* XXXI a Marcellina; S. AGOSTINO, *Confess.* IX, 7, 16.

386-7. Spiega il Vangelo di S. Luca. Seconda legazione di S. Ambrogio a Massimo; su di essa manda una relazione all'imperatore; *Epist.* XXIV; *Vita*, 19; *De obitu Valentini*, 28.

387. Pasqua. S. Ambrogio battezza S. Agostino; *Confess.* IX, 6, 14.

387. In una sollevazione gli Antiocheni abbattono le statue di Teodosio e dei principi di sua famiglia; *Epist.* XI, 32.

387, autunno. Massimo (dopo l'8 settembre) discende di Gallia in Italia e viene a Milano.

388. Gli armeni a Costantinopoli incendiano la casa di Nettario vescovo di Nicea; *Epist.* XI, 13.

388. Marcia di Teodosio contro Massimo; in giugno stava in Macedonia; l'esercito di Massimo è vinto a Sissek e Petavione; *Epist.* XI, 23.

388, luglio ed agosto. Distatta e morte di Massimo ad Aquileia; *Enarrat. Psalm.* LXXI, § 26; *De obitu Theod.*, 39.

(1) De Rossi, *Inscript. christ.* II 101.

386-87. Esposizione del vangelo di S. Luca, composta di discorsi tenuti al popolo dal principio del 386 al principio del 387. Quando disse il sermone, che sta nel libro VII, 178, non era ancora avvenuta la scoperta dei Ss. Gervasio e Protasio. Al sermone del libro IX, 32, parla della pace che allora regnava dopo la burrasca, cioè dopo la persecuzione di Giustina.

Epist. XXIV, contiene la relazione a Valentiniano della 2ª legazione sostenuta in suo nome presso Massimo alla fine del 386 o sul principio del 387.

Dopo 387. L'esposizione del salmo CXXVIII, composta di discorsi tenuti due anni di seguito dopo la scoperta dei Ss. Gervasio e Protasio (nel 386), *Libri de Patrologia*. — *Epist.* CXXVIX ad un certo Fanstino per consolario della morte della sorella.

388. Teodosio ai 22 settembre stava ancora ad Aquileia. Il 10 ottobre e il 14 gennaio dell'anno 389 stava a Milano; *THULEMON*, N, 200.

388. Mentre Teodosio stava a Milano, S. Ambrogio si reca ad Aquileia, probabilmente, come congettura il Baronio, per l'elezione del successore del vescovo Valeriano, morto il 26 novembre. Stando egli ancora ad Aquileia, accadde che, per opera di alcuni cattolici, vennero incendiati a Callinico (o Niceforo) in Mesopotamia una sinagoga di ebrei e un bosco di cretici Valentiniani. Teodosio comandò che la sinagoga venisse ricostruita a spese dei cattolici; *Vita*, 22, 23.

388. *Epist.* VI e VII. Mentre S. Ambrogio stava ad Aquileia, dopo il mese di agosto scrisse *Epist.* VI a Teodosio che non cessasse eseguire il suo decreto, per cui il vescovo ed i fedeli di Callinico erano stati obbligati a ricostruire una sinagoga di ebrei. Poco dopo a Milano, venuto Teodosio in chiesa, S. Ambrogio fece un discorso con qualche allusione a lui, e dopo il discorso, convenendo familiarmente, gli rivolse la stessa preghiera, che Teodosio esaudì. Questo scrive Ambrogio alla sorella nell'*Epist.* VII (1).

(1) L'Imn mette ad Aquileia non solo il discorso, ma anche la lettera di S. Ambrogio, correggendo così il racconto di Paolino, il quale mette i fatti di Callinico dopo il ritorno di Teodosio a Milano, così: « *Exiitque Marimo, postquam Theodosius imperator Mediolani, Ambrosio vero episcopo constituto Aquileiense* ». Non mi sembra però che il ragionamento dell'Imn sia convincente.

Dopo 388, cioè dopo la disfatta di Massimo, *De fuga saeculi* e spiegazione del Salmo LXI.

389, giugno, luglio, agosto. Dimora di Teodosio a Roma, donde parte il 1° settembre, e viene a Milano; ivi era il 26 novembre e vi passa l'inverno coi figli Arcadio ed Onorio.

390. Strage di Tessalonica; *Vita*, 24; *Epist.* LI. In questa lettera S. Ambrogio rimprovera dolcemente l'imperatore, l'avvisa di non presentarsi alle sacre funzioni, finchè non abbia data pubblica soddisfazione di quell'atto di crudeltà.

» S. Ambrogio presiede un sinodo per decidere varie controversie di Gallia (secondo l'11m contro gli Iaciani e Felice vescovo di Treveri); *Epist.* I; *Conc. Taurin.*, canone VI; Lettere del sinodo a Siricio; *Epist.* XLII.

390, alla fine. Penitenza pubblica di Teodosio. *Vita*, 24; *De obitu Theodos.*, 23, 34.

390. Morto S. Filastrio vescovo di Brescia il 18 luglio, forse del 388, i Bresciani desiderano di avere come loro vescovo Gaudenzio, che in quel tempo aveva intrapreso un viaggio in Oriente. S. Ambrogio ed i vescovi comprovinciali acconsentono; si manda un'ambasciata a Gaudenzio, che ritornato viene consacrato vescovo, ed in presenza di S. Ambrogio recita un discorso sulla sua ordinazione; *Migne*, XX, 935. L'11m della consecrazione di Gaudenzio dice solo che fu dopo il 385 (nel qual tempo S. Agostino dice d'aver conosciuto Filastrio a Milano). Gli scrittori bresciani Gagliardi, Gradeno, Brunati mettono la morte di Filastrio nel 387 o 388, e il Brunati ritarda la consecrazione di Gaudenzio al 390. 391. Ambrogio interviene al concilio di Capua, dove si tratta dello scisma di Melezio e del vescovo di Sirnio Bonoso; *Epist.* LVI; *De institutione virginis*. » dopo luglio Teodosio ritorna a Costantinopoli, Valentiniano nelle Gallie.

138

391-392. Il Senato romano manda un'ambasciata a Valentiniano nelle Gallie per la questione della stanza della Vittoria; *Epist.* LVII, 5; *De obitu Valentin.* 19 seg.

390. *Epist.* XLIII. L'eretico Giovinniano, dopo la condanna infittagli in un sinodo dal papa Siricio, partì per Milano. Siricio ne avvertì S. Ambrogio, che radunato un concilio provinciale, condannò anch'egli Giovinniano, e della condanna diede parte al papa (*Epist.* XLIII, fu scritta dopo una costituzione contro i Manichei, fatta nel 389, giugno 17, a Roma, da Teodosio). L'11m crede che questo concilio del 390 sia il medesimo che S. Ambrogio tenne *propter idcirco Gallorum* (cioè per questioni dei vescovi delle Gallie) e che diede nella causa degli Iaciani e di Felice vescovo di Treveri la sentenza ricordata. *Epist.* LI a Teodosio imperatore riguardante la strage di Tessalonica; V, qui sopra al 390.

391-392. *De institutione virginis ad Eusebium* (non vescovo, ma cittadino di Bologna, e laico). Fu scritta dopo il concilio di Capua.

391-394. Nel sinodo di Capua del 391, oltre alla causa di Bonoso, si trattò dello scisma di Antiochia. Morto Melezio (381), gli succedette Flaviano, mentre l'altro vescovo cattolico di Antiochia, Paolino, già presso a morire, consacrò come suo successore Evagrio. Teodosio, per definire questa controversia, ordinò che i vescovi si radunassero a Capua. Ivi non essendo intervenuto Flaviano, fu demandata la cognizione della causa a Teodio d'Alessandria. Questi scrisse ad Ambrogio intorno a varie difficoltà riguardanti la soluzione di quell'affare. Col-
l' *Epist.* LVI S. Ambrogio gli risponde, nel 392 o 393, ma certo prima del 394, suggerendo di scrivere di nuovo a Flaviano e di riferire ogni cosa al Papa.

Dopo 391. *Epist.* LIV e LV ad Eusebio, il medesimo cui rivolse il libro *De institutione virginis*.

392, maggio 14-16. S. Ambrogio si affrettò per arrivare a Vienna, afflu di battezzarvi Valentiniano II, che ardentemente lo sollecitava. *Epist.* LIII, 2; *De obitu Valentin.*, 25 seg. Partì da Milano il venerdì 14 maggio, arrivò a Lémene (Chambéry) alle ore 4 del mattino del 16, giorno di Pentecoste, e vi ricevette la notizia della morte dell'imperatore, assassinato la sera antecedente a Vienna, per opera di Arbogaste. I particolari di questo viaggio si trovano descritti in BIRAGHI, *S. Am-*

139

broise à L'Anone. Trasportato il corpo di Valentiniano II a Milano, S. Ambrogio recita un discorso in suo onore, e scrive a Teodosio riguardando alla sua sepoltura; *Epist. LIII*.

392. *Epist. LIII* a Teodosio imp.

» *De obitu Valentiniani consolatio*. Discorso recitato alla presenza di due sorelle di Valentiniano, Ginista e Grata, verso l'agosto del 392. *Epist. LII* a Tiziano dopo il mese di giugno.

392, agosto. Quinta legazione del Senato ad Eugenio (creato imperatore da Arbogaste) per l'ara della Vittoria ottenendo quanto domandano; *Epist. LVII*, 6 seg.; *Vita*, 26.

393. S. Ambrogio lasciata Milano, verso la quale veniva celeremente Eugenio, si reca a Bologna, dove scoper i corpi dei Ss. Vitale ed Agricola, e quindi a Faenza. Essendo qui dimorato per qualche tempo, invitato dai Fiorentini andò in Toscana, allontanandosi sempre più dalla presenza dell'usurpatore e non temendo con ciò di eccitare il suo sdegno; *Vita*, 27.

393-4. Tra il principio del 393 ed il 1° agosto 394, a Firenze, dedica la basilica fabbricata da Giuliana, ponendovi delle reliquie dei Ss. Vitale ed Agricola, portate da Bologna; *Vita*, 29. Altre di queste reliquie portò a Milano, collocandole nella basilica di Fausta, che poi si disse di S. Vitale.

393. *Epist. LVII* di Ambrogio ad Eugenio, dopo l'estate del 393. Eugenio gli aveva scritte due lettere, cui Ambrogio non aveva risposto.

393-4. A Firenze scrisse un libro (ora perduto) pel giovane Pansolfo; *Vita*, 28, 30. Il discorso, che S. Ambrogio pronunziò ivi per la dedicazione della nuova chiesa, forma l'opuscolo intitolato *Exhortati orationis*.

393. *Epist. LVIII*. Al vescovo Sabino di Piacenza narra di aver saputo, che Paolino (di Nola) e sua moglie Terasia, dopo distribuiti ai poveri i loro beni, intendono di ritirarsi a Nola. Questo avvenne poi nel 394 dopo le feste di Pasqua.

393. *Epist. LIX* a Severo vescovo di Napoli, mentre S. Ambrogio contava 58 anni di età. Scritta prima di settembre.

393-396. Dispartide Paterno (proconsole di Africa nel 393, poi conte delle sacre largizioni nel 393-397) dal dare in sposa a suo figlio (figliu) una sua nipote abibatica, figlia di sua figlia; *Epist. LX*. Lo stesso scrive a Cinegio; *Epist. LIV*.

394. Teodosio parte da Costantinopoli coll'esercito contro Eugenio.

394. Circa il 1° agosto S. Ambrogio ritorna a Milano.

» settembre 6. Eugenio è vinto ed ucciso da Teodosio ad Aquileia: *Enarr. in psal. LXXVII*, n. 22, collat. con AGOSTINO, *De civitate Dei*, III, 26, e OROSI, 7, 37.

Viene a Milano Giovanni allora tribuno e notajo, poi prefetto, coll'incarico da parte dell'imperatore di assicurarsi delle persone di coloro, i quali, avendo preso parte all'usurpazione di Eugenio e temendo gravi castighi, si erano rifuggiti nelle chiese. S. Ambrogio, che già aveva mandato a Teodosio il diacono Felice con una lettera, per pregarlo di usare clemenza ai sudetti partigiani di Eugenio, si recò egli stesso ad Aquileia, ed ottenne facilmente il desiderato perdono. In questa occasione l'imperatore si volle prostrare ai piedi di Ambrogio, protestando di essere rimasto salvo pei suoi meriti e per le sue preghiere; *Vita*, 31; *Epist. LXVI*.

S. Ambrogio rientrò a Milano un giorno prima che vi giungesse l'imperatore.

394. Teodosio, vinto Eugenio nel settembre, scrive ad Ambrogio di far rendere pubbliche grazie a Dio. Nelli *Epist. LXI* Ambrogio esulta la sua pietà e promette di fare quanto egli desidera.

Poco dopo scrisse Ambrogio una lettera (ora perduta) a Teodosio per raccomandargli la clemenza verso i partigiani di Eugenio, e poi ancora un'altra, *Epist. LXII*, per mezzo del diacono Felice.

395, gennaio 17. Muore a Milano Teodosio Magno.

» Circa questo tempo S. Ambrogio trasferì alla basi-

lica degli Apostoli presso Porta Romana il corpo di S. Nazario martire, scoperto in un orto fuori della città; *Vita*, 32, 33. Ivi scoperse pure il corpo di S. Celso, che lasciò nel luogo stesso della sepoltura. Manda delle reliquie di S. Nazario a S. Paolino di Nola: PAOLINO, *Carm. IX de Natal. S. Felicis; Epist. XXXII*.

394-396. Spiegazioni dei salmi XXXV-XL dopo la penitenza di Teodosio (390) e la distacca di Eugenio (394).

396. *De obitu Theodosii oratio*. Discorso recitato alla presenza di Onorio il 26 febbraio 395, quaranta giorni dopo la morte di Teodosio, avvenuta il 17 gennaio.

395-396. *Epist. LXVII* alla Chiesa di Verelli per togliere le dissezioni, che impedivano a quel clero di eleggere un successore al defunto linoio.

396. Stillocone contre fa rapire dalla chiesa, dove si era rifuggito, un certo Crescenzi; il che S. Ambrogio vuole impedire; *Vita*, 34.

S. Ambrogio scrive una lettera a Fritigil regina dei Marcomanni, che gli aveva mandata una legazione, per istruirla nella religione, esortandola altresì a procurare che suo marito serbasse pace coi Romani. Fritigil persuade suo marito a tenersi in amicizia coi Romani; poi viene essa stessa a Milano, per visitare Ambrogio; ma non lo trovò più vivo; *Vita*, 36.

397. S. Ambrogio si reca a Pavia per l'elezione di un nuovo vescovo. Poco dopo il suo ritorno cade malato; *Vita*, 45.

Circa questo tempo scrisse le *Enarrationes in Psalm. XLVIII*, che non poté terminare.

S. Ambrogio compose altresì degli inni e degli epigrammi poetici. Di alcuni mi verrà più avanti (1) occasione di parlare.

» aprile 4. S. Ambrogio muore, dopo di aver ricevuto il S. Viatico per mano di Onorato vescovo di Verelli.

(1) Dissertaz. III, I Ss. Martiri di Milano, n. 2.

Il suo corpo fu portato nella Chiesa maggiore nelle stesse ore antefucane in cui era morto, e qui fu lasciato la notte seguente, in cui si facevano le vigilie per la Pasqua, cioè la notte seguente al Sabato Santo, nel quale giorno di buonissima ora morì S. Ambrogio. Il suo corpo fu poi trasferito alla basilica, che ancora al presente si dice ambrosiana, perchè fabbricata da lui, e fu posto accanto ai corpi dei Ss. Gervasio e Protasio. Quivi stette nel suo sepolcro primitivo fino alla metà incirca del sec. IX, quando Angilberto II presi i corpi di S. Ambrogio e dei due martiri li collocò in una medesima urna di porfido, e questa nascose profondamente dentro terra sotto l'altare maggiore, di modo che rimase invisibile e quasi ignota fino all'anno 1864.

Delle sue virtù private basti questo tratto che ne scrisse Paolino, suo biografo: « Fu egli di molta astinenza, praticava vigilie, e sosteneva travagli. Macerava il corpo con un digiuno quasi di ogni giorno, tanto che non aveva consuetudine di pranzare (regolarmente) se non al sabato, alla domenica e nelle feste dei martiri più celebri. La sua preghiera era continua notte e giorno; nè schivava la fatica dello scrivere egli stesso di sua mano i libri che componeva, se non quando fosse travagliato da qualche malattia. Era in lui, secondo la parola di S. Paolo, la sollecitudine di tutte le chiese. Interveniva e intercedeva in favore altrui con grande impegno e costanza, e in tutti i ministeri ecclesiastici si dimostrava di tempera fortissimo, di grisa che al tempo della sua morte cinque vescovi appena potevano fare ciò ch'egli solo faceva. Grande pure era la sua sollecitudine pei poveri e pei prigionieri di guerra»; *Vita*, 38, 42.

S. Agostino nell'opera *Contra Iulian. Palag.* libro I, capo 95 così ne parla: « *Adhuc audi altum excellentem Dei dispensatorem, quem renor ut patrem; in Christo enim Iesu per evangelium ipse me genuit et eo Christi ministro lavatum regenerationis accepit, beatum liquor Ambrosium, cuius pro catholica fide gratiam, constantiam, labores,*